



Stavolta siamo NOI a dire a Nino Di Matteo:

*“Non deve pensare mai, neanche per un istante,
che il suo eccezionale lavoro e il suo impegno siano inutili.
Non pensi mai, neanche per un istante,
di essere solo, non lo pensi mai”.*

Movimento delle Agende Rosse

**Manifestiamo la nostra solidarietà ed il nostro sostegno a Nino Di Matteo ed ai Magistrati del pool di Palermo, a Roberto Scarpinato ed ai Testimoni del processo sulla trattativa stato-mafia.
GALATINA 24/11/2013**

Si muore perché si è soli diceva Giovanni Falcone e anche lui, come altri prima, venne lasciato solo e dopo di lui Paolo Borsellino.

Proprio come nel 1992, ci stanno preparando alla nuova strage che darà ancora una volta le dritte al paese. Hanno deciso di ammazzare chi vuole arrivare alla Verità. **Nino Di Matteo** non ha ancora il dispositivo utile ad evitare un'esplosione come quella di Capaci o Via D'Amelio.

Non sappiamo se e quando si decideranno ad autorizzarlo, sappiamo bene però, che il suo caposcorta si chiama **Saverio Masi** e qualcuno magari avrà fatto i suoi calcoli: due fastidiosi ricercatori della Verità in un colpo solo....

Rischiano anche gli altri magistrati del pool che si occupano del processo sulla trattativa stato-mafia che è reale, non presunta.

Rischia il testimone chiave di questo processo, colui che ha costretto il ritorno della memoria a tanti smemorati eccellenti, **Massimo Ciancimino** che è addirittura senza scorta malgrado le minacce.

E' il momento di agire. Di farci sentire. Ognuno, a partire dalla propria città, muoverà, anzi, scrollerà le istituzioni affinché gli amici romani del degno pupillo di Riina, Matteo Messina Denaro, sappiano che Nino Di Matteo, Roberto Tartaglia e tutto il pool di Palermo insieme al mar. Masi e tutti i ragazzi della loro scorta, e nondimeno chi con la sua testimonianza sta aiutando i magistrati a scoprire la verità sulla trattativa e le stragi del 1992, Massimo Ciancimino, questa volta non sono soli!

Anita Rossetti

***“Non pensate mai, non cedete mai alla tentazione di pensare anche per un solo momento che la vostra passione civile sia inutile o sia tradita.
Per favore non lo pensate mai.”
(Nino Di Matteo)***

Associazione le Agende Rosse



www.19luglio1992.com

A seguito della manifestazione del 24 aprile scorso, il Comune di Galatina ha preso posizione a sostegno di Nino Di Matteo e del pool che si occupa del processo sulla trattativa stato-mafia; dal 1 giugno, infatti, è appeso al balcone del nostro Municipio questo striscione



Oggi però, non solo non è rientrata l'emergenza ma semmai si è aggravata.

Il capo di Cosa Nostra Salvatore Riina, detenuto a regime carcerario 41-bis, pochi giorni fa ha minacciato il PM Nino Di Matteo e tutti i magistrati che si occupano dell'inchiesta sulla trattativa avvenuta tra pezzi dello Stato e di Cosa Nostra nel biennio '92-'93. "Di Matteo deve morire. E con lui tutti i pm della trattativa, mi stanno facendo impazzire – ha urlato Totò Riina ad un altro detenuto –. Quelli lì devono morire, fosse l'ultima cosa che faccio".

Condivido il comunicato di Salvatore Borsellino nella certezza che smuoverà le coscienze di tutti coloro che lo leggeranno e decideranno di partecipare alla manifestazione prevista nella mattinata di domenica prossima dove ci auguriamo partecipi tutta la città.

“Le minacce da parte della mano armata dello Stato deviato, la mafia, si sono alzate di livello. Attraverso Totò Riina, arrivano messaggi di morte a tutti i componenti del pool di Palermo oltre che al Procuratore Roberto Scarpinato. Le Istituzioni, lo stesso Capo dello Stato, il cui ultimo atto nei confronti dello stesso pool è stata la implicita destabilizzazione ottenuta attraverso il conflitto di competenza sollevato di fronte a alla Consulta per quelle intercettazioni cui era incappato dando ascolto ad un indagato nel processo sulla trattativa mafia- Stato, tacciono. Restano in attesa di avere un altro eroe su cui spargere false lacrime, a cui portare altre corone di Stato, restano in attesa di disputarsi le prime file nella cattedrale in cui verranno celebrati i prossimi funerali di Stato. Restano in attesa di altre vedove da marcare a vista per essere certi che non sapessero nulla di quanto sapeva il marito come venne fatto, negli anni immediatamente seguenti la strage di via D'Amelio, con Agnese Borsellino. E intanto le pressanti richieste fatte da chi, per servizio, quotidianamente, rischia la vita insieme a questi servitori dello Stato, dallo stesso Stato condannati a morte, le richieste di utilizzo di un dispositivo, il "bomb jammer" che avrebbe impedito di compiere, nella maniera in cui sono state compiute, le stragi di Capaci e di via D'Amelio, vengono disattese o ignorate, ne viene negata l'efficacia o ne viene sottolineata la pericolosità. Ed allora perché gli stessi motivi non ne impediscono o non ne hanno impedito l'utilizzazione per il capo dello Stato, per Berlusconi, per Schifani, per De Gennaro, per Alfano ? Dove sta la differenza? Perché per certe persone, che di protezione, almeno da parte della mafia, non avrebbero bisogno, certe misure vengono attuate e per altri, che corrono reali e immediati pericoli di morte, vengono negati? La risposta è semplice. Per salvare Mannino ed altri potenti che la mafia aveva condannato a morte ritenendo che non avessero rispettati i patti, fu iniziata una scellerata trattativa che richiese, per essere portata a termine, l'assassinio

di Paolo Borsellino.

Per i servitori dello Stato che hanno avuto l'ardire di portare alla sbarra alcuni dei responsabili di quella trattativa, si aspetta, per fermarli, che la mafia esegua la condanna a morte che ne è stata decretata. Ma lo Stato non è fatto solo da questi sepolcri imbiancati, lo Stato siamo anche noi e noi non permetteremo che questo disegno criminale venga portato a termine ancora una volta. Noi ci stringeremo intorno a Nino di Matteo ed agli altri magistrati e lo faremo con ogni mezzo possibile. Prepariamoci a fare sentire, in ogni maniera, subito e con ogni mezzo la nostra volontà di RESISTERE, la nostra voce, il nostro sdegno. Tutti devono sapere, tutti dovranno scegliere da che parte stare. Noi abbiamo già scelto, noi siamo con la parte sana dello Stato, noi stiamo con questi magistrati che hanno scelto, a rischio della propria vita, di seguire l'esempio di Paolo Borsellino. Per uccidere loro dovranno uccidere anche noi.”

Salvatore Borsellino